DOMENICA 28 - LUNEDÌ 29 GIUGNO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 — N. 152

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, asserbite e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.20 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa [illegible]

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'Alta Corte di Giustizia decide non farsi luogo a procedere

in confronto del sen. De Bono sulle pretese accuse del dott. Donati ed altri

LE PRECISE E DETTAGLIATE MOTIVAZIONI

DELLA SENTENZA

Il dispositivo

ROMA, 27.

Ecco il testo dispositivo della sentenza della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia nei riguardi del senatore Emilio De Bono:

« Visti gli articoli 37 dello Statuto del Regno, 17, 18 e 56 del Regolamento Giudiziario del Senato, la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, dichiara:

Non farsi luogo a procedimento penale contro il senatore Emilio De Bono:

1) Per inesistenza del fatto imputatogli di cui ai capi della denuncia N. 1 (partecipazione ad associazione a delinquere), N. 3 (favoreggiamento in giuochi d'azzardo), N. 5 (impedimento all'asta pubblica in vendita di materiale di guerra), N. 6 (vendita di armi e munizioni, N. 7 (acquisto degli alberghi di Vallombrosa);

2) Per non avere egli concorso nei fatti denunciati al N. 11 (invio di squadra punitiva a Ferrara) e al N. 13 (organizzazione dell'assassinio in persona dell'on. Matteotti;

3) Perchè non costituiscono reato i fatti imputatigli nella denuncia al N. 2 (traffico con le cosidette contesse del Viminale), N. 4 (partecipazione agli utili della vendita di materiali di guerra), N. 8 (cooperativa tra ufficiali in posizione ausiliaria ufficiale), N. 12 (trascuranza della denuncia Benni e Federazione del Clero);

4) Per essere state dalla competente autorità giudiziaria emesso decreto di non doversi promuovere azione penale per il fatto di cui al N. 10 (Forni-Catteneo);

5) Per insufficienza di prove a riguardo dei fatti denunciati od emersi dalla istruttoria, di cui ai numeri: 9 (partecipazione nell'aggressione contro l'on. Amendola), 11 (favoreggiamento nel delitto Matteotti), 15 (favoreggiamento nell'aggressione contro l'onorevole Misuri), 16 (rilascio di passaporto sotto falso nome e falsa data), ed ordina:

Che siano restituiti alla autorità giudiziaria competente tutti gli atti e i documenti che furono richiesti per averne visione, che la presente sentenza sia notificata al denunciante, al denunciato ed alle parti civili.

Così deciso in Roma, il giorno 12 giugno 1925.

Letto, approvato e sottoscritto.

Firmati: ZUPPELLI — G. B. ANDREA — GROSOLI — C. CALISSE — CASTIGLIONI — GIOPPI — T. SINIBARDI — FONTANA, Cancelliere ».

Il testo della sentenza

LE ACCUSE

Ecco il testo della sentenza pronunciata dalla Commissione Permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia nei riguardi del sen. De Bono:

In nome di S. M. Vittorio Emanuele Terzo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, la Commissione Permanente dell'Alta Corte di Giustizia adunata in Camera del Consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza:

Nel procedimento penale a carico di Emilio De Bono senatore del Regno denunciato alla Corte per i fatti seguenti:

1) aver fatto parte di una associazione a delinquere conosciuta sotto il nome di Ceka, alla quale sono imputati numerosi delitti in danno di persone;

2) aver lasciato che donne faccendiere avessero ogni facilità di accesso al palazzo Viminale e negli uffici della direzione generale della P. S. per occuparsi di affari nei quali il De Bono non rimaneva estraneo;

3) aver subordinato ai propri interessi il regolamento dei giochi d'azzardo;

4) aver ricevuto la somma di L. 8 mila al titolo di sua partecipazione negli utili di una vendita di materiale residuato della guerra;

5) aver impedito che altro materiale bellico fosse regolarmente venduto mediante asta pubblica e cioè per farlo avere a trattativa privata ad un suo rappresentante;

6) avere speculato sulla vendita al governo Lituano d'armi e munizioni appartenenti al Ministero della guerra;

7) aver acquistato col mezzo di persona di sua fiducia gli alberghi di Vallombrosa collo scopo di piantarvi una grande casa da gioco;

8) per aver fatto affari incompatibili col suo ufficio mediante la cooperativa da esso medesimo costituita e presieduta dagli ufficiali in condizione ausiliaria speciale;

9) aver organizzato e diretto l'aggressione contro l'on. Amendola e di aver fatto atti di favoreggiamento verso gli esecutori di quella;

10) aver sottratto all'arresto gli aggressori dell'on. Forni ed avere partecipato al sequestro arbitrario di documenti che per ragioni professionali lo avv. Carlo Cattaneo di Torino teneva presso di sè in deposito;

11) aver avuto conoscenza, senza però impedirlo, dell'invio di una squadra di militi fascisti a Ferrara incaricati di punire i dissidenti di colà:

12) non aver tenuto conto delle denuncie di reati minacciati e compiuti a danno dell'on. Benni e dell'arciprete di Argenta;

13) essere fra i responsabili dell'assassinio dell'on. Matteotti per avere avuto conoscenza della preparazione e non averlo impedito;

14) aver commesso atti di favoreggiamento verso i colpevoli dello stesso reato cercando di agevolare la fuga e di nascondere e disperdere le traccie che sarebbero state utili alla giustizia;

15) aver tentato di sottrarre alla giustizia il principale autore dell'aggressione contro l'on. Misuri;

16) aver fatto rilasciare ad Amerigo Dumini un passaporto sotto il falso nome di Gino Bianchi e sotto falsa data.

LE CONTESTAZIONI

Esaminati gli atti del procedimento

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero con la quale si chiede che la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia dichiari di non farsi luogo a procedimento contro il sen. De Bono perchè i fatti ad esso debitati in parte non esistono e in parte non costituiscono reato, sentita la relazione del senatore Calisse a tal uopo delegato;

considerato che le accuse portate dinanzi l'Alta Corte di Giustizia contro il sen. De Bono si distinguono nettamente in due gruppi: le une riguardano speculazioni od affari fatti a fine di lucro in contrasto con interessi pubblici e secondo facoltà che il De Bono aveva soltanto per gli uffici di cui era investito; le altre si riferiscono a reati commessi in danno di persone ed ai quali il sen. De Bono è accusato di aver preso parte o nella loro preparazione o come favoreggiatore.

A riguardo del primo gruppo la denuncia, in modo generale e quasi a premessa dice che gli affari erano trattati anche per mezzo di donne d'incerta fama a cui, mentre il De Bono era direttore generale della P. S. era facile come frequente l'accesso agli uffici del palazzo Viminale. Con loro — continua il denunciante — il De Bono si trovava in mondani convegni ed esse poterono così avere il modo di giungere fino ad imporre la loro volontà. Erano le cosidette Contesse del Viminale. A carico di una di queste il giornale «Il Sereno», il 2 luglio 1924 pubblicò gravi per quanto indeterminate accuse aggiungendo che i relativi documenti dovevano trovarsi in Questura. Interrogato il De Bono disse che per ragioni del suo ufficio egli dovette più di una volta ricevere visite anche di signore non esclusa quella a cui crede che si riferisca la publicazione del giornale «Il Sereno».

A lui, diretore generale della P. S. si rivolgevano persone di ogni condizione per i più diversi motivi, ma egli non fece nè avrebbe mai sollevato discorsi di cose estranee e molto meno proposte o trattative di affari, qualunque queste fossero o da qualunque parte venissero. Sul medesimo argomento furono esaminati numerosi testimoni e nessun potè confermare anche soltanto per avere udito dire il fatto denunciato. Notevole è che fra alcuni testimoni siano stati gli on. Finzi e Grandi i quali, per essere sottosegretari di Stato con sede al Viminale, non avrebero potuto ignorare, se esistenti, le cose di cui si fa colpa al sen. De Bono.

Unica in senso contrario fu la dichiarazione del testimonio Giorgini che disse di aver saputo che nel Viminale si trattavano, per mezzo di donne, affari di materiali residuati di guerra, senza per altro che egli abbia su ciò fatto espressamente alcuna allusione al De Bono. Ma poichè come è detto, si era occupato della cosa il giornale «Il Sereno» con l'aggiunta che i documenti delle sue affermazioni si sarebbero potuti trovare in Questura, su questi due punti furono rivolte particolarmente le indagini della Commissione. Esaminato il direttore del giornale, questi dichiarò che appena ebbe letto l'articolo di cui non aveva in precedenza avuto cognizione, diede disposizioni che su quanto in esso erasi detto si facessero prudentemente ricerche e che frattanto nulla più si pubblicasse.

Egli venne così a sapere che della persona di cui aveva parlato il giornale si diceva che durante la guerra si fosse occupata di pratiche di imboscamento per suoi raccomandati, ma che nulla eragli risultato di affari posteriormente trattati e molto meno di relazioni con il sen. De Bono. Simili dichiarazioni per quello che si riferiva alla Questura furono fatte in modo esplicito dal capo dell'ufficio di Polizia Giudiziaria.

Tutto ciò posto e poichè unico fatto specificatamente indicato nell'anzidetta pubblicazione del giornale «Il Sereno» e la testimonianza di Giorgini che non investe direttamente il De Bono, rimane unica fra le molte e non è suffragata da qualsiasi pur solo inizio di prova e poichè inoltre nell'esporre i fatti che in questa parte della denuncia sono, come ora si verrà a dire, particolarmente imputati da nessuno compreso il denunciante, si fa mai pur cenno di alcuna ingerenza che donne faccendiere abbiano avuto, la Commiss. ritiene che il fatto con questo capo della denuncia n. 2 attribuito al De Bono, accusato di aver favorito, come direttore generale della P. S. i detentori di bische e di avere a fine di sua personale utilità spiegato grande attività nella formazione del decreto legge 29 aprile 1924 col quale fra l'altro fu data facoltà al Governo di poter concedere così autorizzandola, l'apertura di case da gioco; la tolleranza e l'incapacità della Pubblica sicurezza a riguardo delle bische e dei loro speculatori era giunta a tal punto — dice il denunciante — che il Ministro dell'Interno, nel fare la relazione al Re sull'anzidetto decreto legge, dovè dichiarare che principalmente per riparare ad essa siano proso necessarie le nuove disposizioni.

Questa dichiarazione non è stata esibita nè la relazione che le conterrebbe fu pubblicata col decreto-legge nella «Gazzetta Ufficiale», ma, pure ammesso che essa si riferisse al fatto che la autorità di P. S. non avesse adeguato norme di legge per combattere con utili risultati i giochi clandestini, o con ciò si retrocede al passato prima che De Bono fosse chiamato a reggere simile ufficio o si vuole che quella dichiarazione si riferisca a condizioni pro forma e in tal caso non la colpa di avere voluto le nuove disposizioni per i propri interessi, ma il merito dovrebbe darsi al De Bono di averle volute per riparare ai difetti di così importante ramo della amministrazione.

A parte ciò e stando all'accusa quale è, e cioè che il De Bono avrebbe voluta la nuova legge per potersene poi servire con proprio vantaggio, il fatto che si è dimostrato è che il De Bono non era o almeno non si mostrava favorevole al nuovo decreto e poichè questo fu compiuto, egli propose al Presidente del Consiglio e l'ottenne che ne fosse sospesa l'applicazione fino a che dal Parlamento non se ne fosse fatta la conversione in legge.

Basta però un fatto sul quale il denunciante ha chiamata l'attenzione della Commissione: la Giunta comunale di S. Pellegrino — egli dice — ritirò la patente di esercizio al concessionario del Gran Casino Teatro colà esistente, perchè costui vi aveva introdotto giuochi d'azzardo. Senonchè sopravvenne la autorità locale di P. S. la quale, sentita la direzione generale, restituì la patente e la bisca fu riaperta.

La Commissione ha fatto indagini su questo punto ed interrogato fra gli altri il capo dell'ufficio competente in tale materia (affari amministrativi e giudiziari, Ministero dell'Interno), ne ha appreso, anche sulla esibizione di documenti ufficiali, che nessuna richiesta o consultazione nel senso sopraindicato era stata mai fatta dalla locale autorità a proposito del Casino teatro di S. Pellegrino, anzi di farla sarebbe mancata la ragione avendo il Prefetto di Bergamo attestato che nessun atto in quell'ufficio esisteva che si riferisse in qualsiasi modo alla concessione o alla esistenza del giuoco in quella località. Tale concessione fu poi regolarmente domandata, e la domanda ne pervenne al Ministero, ma questo la restituì senza alcun provvedimento e senza qualsiasi motivazione, per la ragione già detta che del decreto di cui si sarebbe dovuto in questo caso fare uso, era stata sospesa l'applicazione. Per queste risultanze dell'istruttoria che sono state confermate anche da numerose testimonianze raccolte, tra le quali è da notarsi quella del Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio che per cagione del suo ufficio conobbe e seguì tutta la preparazione del decreto legge sui giochi d'azzardo, la Commissione ritiene che il fatto contenuto in questo capo della denuncia contro il senatore De Bono (N. 3) è da dichiararsi inesistente.

LE PRETESE SPECULAZIONI SUI RESIDUATI DI GUERRA

Considerato che un gruppo dei fatti denunciati si riferisce a speculazioni fatte o trattate dal senatore De Bono su materiali residuati dalla guerra; consiste il primo, si dice, nella vendita di una ingente quantità di rame della quale il De Bono cedette come sua parte degli utili la somma di L. 480 mila. La notizia, secondo il denunciante, fu data dall'on. Finzi ai signori Schiff-Giorgini, Silvestri e Bonollo. L'on. Finzi ha negato di aver fatto questa comunicazione che gli è attribuita; il comm. Bonollo ha dichiarato che pur avendo egli avuto parte nelle lunghe vicende per la vendita in questione, non ha mai udito cosa alcuna attinente al senatore De Bono. Schiff-Giorgini invece e Silvestri hanno confermato il fatto aggiungendo però il primo che egli ignorava per quale titolo avesse il De Bono ricevuto la somma anzidetta cioè se per suo personale conto o se per ragioni di ufficio. Venivano così a mancare quasi interamente le affermazioni date a sostegno dell'accusa. Tuttavia, poichè un fatto determinato erasi indubbiamente rilevato, cioè che dalla vendita di una grande quantità di materiale bellico, non rame però ma acciaio, erasi ricavata una considerevole somma oltre il prezo contrattuale e di questa una parte era stata data al senatore De Bono, la Commissione ha voluto per suo conto ampliare le indagini esaminando i testimoni confrontando e tutto accertando sulla base di sicuri documenti. Per questa via si sono potuti ristabilire con chiarezza i fatti.

E qui la sentenza li espone con precisione per concludere:

Tali i fatti; e su di essi non vi è dubbio che molte osservazioni occorrerebbero, se esse non fossero estranee al doversi la questione esaminare unicamente nei rapporti col senatore De Bono al cui riguardo è pur fuor di dubbio che la confusione di uffici diversi nella sua persona ed il modo singolare onde essi erano concepiti e trattati, hanno prodotto intrecci e sovrapposizioni che non potevano certo contribuire alla chiarezza e alla regolarità di tutti i suoi atti. Ma, nel caso presente, da tutte le cose suesposte si può sicuramente dedurre che la somma di L. 400 mila fu data a De Bono non come sua partecipazione negli utili della vendita alla quale, d'altronde, nessun opera è apparsa mai che da lui fosse data, ma solo perchè, quale Comandante generale della M. V. S. N. egli se ne servisse in pagamento delle spese sostenute dal Partito per la Marcia su Roma ed è risultato, altresì, che di detta somma il De Bono non fu mai in possesso, avendo egli lasciato, dopo aver firmato gli assegni girati a suo nome, ad altri la cura dell'incasso e della erogazione. Quindi è da concludersi che se il fatto denunziato è vero nel senso che al senatore De Bono fu assegnata una parte della somma riscossa per la vendita degli acciai o in occasione di questa (N. 4) è pur vero che, per quanto si è potuto accertare, ogni elemento di personale interesse deve esserne eliminato e perciò il fatto stesso e da dichiararsi non costituente reato.

Analoga conclusione fa la sentenza per l'accusa fatta al senatore De Bono a proposito della vendita di 2000 tonnellate di rame, essendo risultato essere manifesto che il fatto attribuito al senatore De Bono di avere cercato di impedire la regolare vendita del materiale di guerra per fini di suo personale vantaggio non è esistente e tale deve dichiararsi.

ARMI E MUNIZIONI

Ancora un capo di accusa è stato offerto alla denuncia dal materiale di guerra. Ora si tratta di armi e munizioni, cioè di 50 mila fucili o 40 milioni di cartuccie appartenenti al Ministero della Guerra. Questo materiale, si dice, era stato ceduto a condizioni di speciale favore, al Comando Generale della M. V. S. N. onde l'interesse del Comandante De Bono a farne speculazione, poichè non meno di due milioni di lire sarebbe stato il compenso per la cessione, se questa si fosse riuscita a fare utilmente.

La Commissione ha cercato, con l'esame di testimoni e documenti, di ristabilire il fatto in tutte le sue particolarità ed ha veduto che non consiste in altro al fatto che in trattative, o meglio può dirsi in tentativi di trattative da parte di parecchi speculatori che intendevano poi rivendere con forte guadagno tutto il materiale al Governo della Lituania.

Tali trattative fallirono tutte perchè nè dalle persone che se ne occupavano per proprio conto, nè da quelle che si dicevano interpreti del Governo Lituano furono mai fatte proposte dal Ministro della Guerra e più da quello delle Finanze fossero giudicate accettabili. Durante queste indagini due sole volte è comparso il nome del senatore De Bono. Primo a menzionarlo fu Schiff-Giorgini il quale disse che essendosi, per l'affare in questione, recato più volte al Viminale, non vide il De Bono ma vide che persone colle quali parlava entrarono più volte nella stanza di lui che era vicina per informarlo e consultarlo; poi fu il teste Fagioli che disse che da alcuni, che erano andati a parlargli di tale faccenda, aveva inteso che questa molto stava a cuore del senatore De Bono. Ma subito ha soggiunto che poi, incontratolo e chiestogli se così realmente fosse, il De Bono smentì e si mostrò infastidito di simili voci sul suo conto.

Vaghe allusioni, dunque, supposizioni su riferimenti altrui, nessuna determinata indicazione, unica indiretta circostanza nella quale il De Bono personalmente apparisse è quella pocanzi detta del suo incontro col Fagioli ed è in senso contrario alla denunzia.

Per questa ed altre considerazioni si conclude che l'accusa al De Bono non esiste e ove esistesse non costituirebbe reato.

La sentenza viene poi ad esaminare dettagliatamente altre denuncie sulla pretesa attività affaristica del sen. De Bono e rileva che le accuse risultano pienamente infondate.

A proposito dell'appalto della Cooperativa per il lavoro che si stava eseguendo nel laboratorio di Bologna, la sentenza conclude:

Tali sono i fatti, non vi si vede quale cosa possa considerarsi illegittima o biasimevole, ma resta la domanda: Poteva il De Bono, sia pure come rappresentante della Cooperativa entrare in rapporti di affari con lo Stato, non avendo egli cessato di appartenere all'Esercito? Pure ammesso che non si poteva, non si tratterebbe che di una contravvenzione a disposizioni di carattere amministrativo e disciplinare, come lo stesso on. Chiesa ha riconosciuto; ma su tale questione qui non occorre fermarsi, poichè è stato dimostrato che quando la Cooperativa assunse l'appalto il De Bono non ne faceva più parte essendosene egli dimesso appena il Partito fascista giunse al Governo e prima che egli fosse nominato Direttore generale della P. S. Considerato che anche questo capo d'accusa (N. 8) viene così a mancare, perchè il fatto della Cooperativa quale è stato accertato non costituisce reato nè altro.

LA LETTERA DI DUMINI

In una lettera che il Dumini scrisse il 28 agosto 1924 all'on. Finzi e che la direzione delle carceri trattenne e la Commissione istruttoria ha aperto e letto, il Dumini dice che a suo tempo prenderà una feroce vendetta contro De Bono, rivelando come questo fosse dedito all'affarismo e come per il lavoro sopradetto nel laboratorio pirotecnico di Bologna si fosse a lui dato un compenso di lire duecento mila, ma per quanto al Dumini siano state chieste le prove dei fatti che egli aveva scritto di conoscere o almeno le indicazioni che fossero valse a confermare in qualsiasi modo le sue affermazioni nulla se ne potè ritrarre; onde fu forza concludere che per l'anzidetta generica accusa egli non sia stato mosso se non dalla irritazione sua contro De Bono, più volte manifestata pel motivo che non aveva ricevuto, dopo l'assassinio dell'on. Matteotti, quell'aiuto che egli credere di essere in diritto di avere; e che perciò le stesse sue affermazioni o meglio minacce non potevano essere tenute in conto.

Per ritornare sul giudizio e sulla base di più sicuri elementi, in ultimo fu Cesare Rossi che disse essere rituale il De Bono all'affarismo e la dimostrazione poteva trovarsene nella corrispondenza di lui con Carlo Bazzi suo cugino; disse ancora che di affari continuò De Bono ad occuparsi anche dopo essere stato nominato Direttore generale della P. S. e specialmente a favore della sua Cooperativa servendosi dei mezzi che il pubblico ufficio a lui dava per vincere ogni altra concorrenza nella domanda degli appalti. Quali altri appalti fuori di quello sopradetto la cooperativa abbia avuto o semplicemente chiesto, nessuno ha mai detto.

In quanto alla corrispondenza col Bazzi non è stato possibile averne notizia essendo egli fuori d'Italia fuggitivo e le sue carte dopo una perquisizione fatta nel suo domicilio essendo state restituite a chi lo rappresentava. Peraltro nessuna utile conseguenza se ne sarebbe potuto trarre poichè codeste lettere, che si dice trattino di affari, risalgono, se realmente esistono, a tempo anteriore all'avvento del Fascismo al potere e alla nomina di De Bono agli uffici di cui fu poi investito.

A questo punto non si può non osservare che tanto cumulo di accuse e sospetti di voci per lo più vaghe ma diffuse e tenaci non sarebbe stato possibile se non gli fossero date occasioni sia pur solo apparenti, se non fossero caduto sopra terreno disposto a riceverle. Ma pur così essendo non si può, secondo giustizia, trarne questa generale osservazione a costituire la prova di fatti che per sè stessi non hanno quegli specifici elementi che formano i caratteri della realtà. E perciò riassumendo tutte le suesposte considerazioni conclusioni si deve riconoscere e dichiarare che nei capi della denunzia fin qui esaminati non si riscontra materia penale. Considerato in quanto al secondo gruppo delle accuse mosse al sen. De Bono e che si riferiscono a reati in danno di persone, il denunciante anche qui premette una accusa generale ed è che il De Bono fece parte di una associazione creata con lo scopo appunto di commettere quei reati, designandone le vittime, dandone i mezzi e sciogliendone gli esecutori occultandone le traccie per fuorviare il corso della giustizia.

All'ora di andare in macchina non ci è pervenuta la seconda importante parte della motivazione della sentenza di cui però le conclusioni emergono dal dispositivo più sopra pubblicato. (N. d. R.)

La situazione finanziaria e dei cambi

COLLOQUI MUSSOLINI-DE STEFANI-STRINGHER — IL CONTO CONSUNTIVO 1924-25 SI CHIUDE CON UN AVANZO DI OLTRE 100 MILIONI.

ROMA, 27, notte (per telefono):

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il Direttore generale della Banca d'Italia e Presidente dell'Istituto dei Cambi comm. Bonaldo Stringher e successivamente il Ministro delle Finanze on. De Stefani.

Stamane, al Ministero delle Finanze, il Ministro De Stefani ha avuto un colloquio col comm. Stringher.

Il «Popolo d'Italia» intanto annunzia che al Ministero delle Finanze si stanno ultimando i conti per il Bilancio di chiusura dell'esercizio finanziario dell'Amministrazione dello Stato 1924-25 Il Bilancio si chiude con un civanzo di oltre cento milioni.

La V.a tappa del Giro di Francia

Vannes - Les Sables - Km. 204

Una rettifica alla classifica

VANNES, 27.

Compiutasi la revisione dei fogli di arrivo della tappa di ieri, i commissari del giro ciclistico di Francia, dopo essersi accordati, hanno classificato quinto «ex equo» il corridore italiano Enrici omesso al traguardo.

E' dunque in seguito ad un errore che Enrici fu indicato come avente abbandonato la corsa. Dopo Lazzaretti tutti i corridori perciò indietreggiano di un posto.

L'arrivo a Les Sables

LES SABLES, 27.

Al traguardo sono giunti in gruppo 45 corridori con in testa Franz, Sellier, Bottecchia, Wynsdau, Pellissier, Francis e Gordini.

La classifica rimane invariata.

Questo il laconico telegrama giuntoci a tarda notte. Nei riguardi della classifica però, quantunque si affermi che rimane invariata, bisogna attendere la revisione dei fogli d'arrivo da parte dei Commissari tanto più he fra i primissimi arrivati non figura Benoit che dopo la quarta tappa risultava primo in classifica, mentre nella quinta è giunto terzo Bottecchia che da Benoit aveva un distacco di soli otto secondi.

La crisi ministeriale greca risolta

Il nuovo Gabinetto Pangalos

ATENE, 27.

Con il solito cerimoniale il nuovo Gabinetto ha presentato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Ecco la costituzione del nuovo Ministero: Presidenza e guerra Pangalos, Marina e interium Esteri contrammiraglio Hadyiriakos, Interni generale di brigata Pamayotopulos, Culto ed Istruzione il deputato di Salonicco Hadikyraku, Finanze Cotfinas, Economia Nazionale e Giustizia Bobulis, Comunicazioni Tavularis, Agricoltura ed interium Previdenza sociale Stamtulis. Il nuovo Gabinetto è composto in sostanza di membri dell'Assemblea nazionale.

In una dichiarazione fatta ai giornali il generale Pangalos ha espresso il suo stupore per il fatto che l'azione dello Esercito contro il Ministro Micopoulos è stata qualificata come una rivoluzione mentre, — egli ha detto — ci troviamo di fronte ad una semplice crisi politica.

Pangalos ha così continuato:

« Il Governo si è trovato in opposizione col sentimento del popolo e l'Esercito che, con semplice comizio armato ha manifestato il sentimento del popolo, ha costretto il Governo a dare le sue dimissioni come sarebbe avvenuto in qualsiasi paese. Il Presidente della Repubblica rimane il solo regolatore della crisi dal momento che nè io nè alcun altro ha manifestato l'intenzione di presentarsi come dittatore. Ciò è dimostrato dal fatto che dopo le dimissioni del Governo di Mikalacopoulos, il Presidente della Repubblica ha incaricato di formare il Gabinetto Papanastasion capo del più forte partito di sinistra, per motivi puramente parlamentari Papastasion non ha potuto costituire il Governo. Allora sono stato chiamato come capo del secondo partito di sinistra. Il mio programma, come dichiarerò dinnanzi all'Assemblea stessa, è di ristabilire la calma nell'interno col funzionamento delle leggi e con la eguaglianza. Quanto a me, non vi sono nè venizelisti nè antivenizelisti, nè repubblicani, nè realisti; non vi sono che dei cittadini ».

Pangalos ha così terminato:

Dopo aver ottenuto il mio scopo, che è quello della riconciliazione dei vari partiti e dopo aver costituito un esercito capace di far fronte a tutte le eventualità, non vi sarà nella politica più posto per me. Sono deciso a ritirarmi dalla vita pubblica e politica stessa ed anche dall'Esercito, nella speranza di aver reso il mio ultimo servizio alla Patria.

La guerra in Marocco

RABAT, 27.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari dice:

Il gruppo mobile della regione di Kerual ha liberato i posti di Ned Amrine provocando nuove sottomissioni. Nella regione di Fazel-Bale i giuki sono stati respinti dai partigiani. Dal 23 al 25 ha avuto luogo un'azione nel settore est. Il nemico, che ha diretto una vera offensiva menzionata nel bollettino del mattino in direzione da nord a sud verso la strada di Kaza, è stato dovunque respinto con forti perdite malgrado una viva resistenza e specialmente nella regione di Chiz-Abd-Brulia-broun dove ha disputato il terreno palmo a palmo ed ha sferrato vivi contrattacchi. In tutti i settori gli aggressori sono stati respinti dalle tribù sottomesse sostenute da forze supplettive, da automitragliatrici e da aeroplani.

Conviene segnalare l'atteggiamento dei partigiani i quali, guidati dal capitano Hego hanno dimostrato un entusiasmo particolare. L'attacco dei nemici è stato fatto da cinque a sei mila fucili, i principali contingenti riffani sono rimasti nelle loro basi di partenza, pronti ad intervenire in caso di successo e ad occupare il paese secondo la tattica segnalata al principio dell'attacco al fronte-nord-est. L'azione brillante dell'aviazione ha contribuito ad aumentare la resistenza e lo spirito offensivo dei partigiani che hanno portato l'attacco e hanno difeso questo settore con grande ardore. D'altra parte l'infiltrazione nemica nella regione di Tizza è stata respinta da un gruppo mobile. Nella regione Sol-el-Hamba e nella regione di Bab-Mifab tutti i dissidenti si sono trincerati.

GLI ESERCENTI imprese elettriche si sono riuniti in assemblea a Roma ieri. Dalla relazione annuale è risultato il continuo progresso di questa industria che dà al Paese oltre sei miliardi e mezzo all'anno di Kilowatt ore impegnando capitali per circa cinque miliardi di lire.

A RODI italiana l'on. Grandi continua a visitare l'interno dell'isola ovunque calorosamente accolto.

CRONACA PROVINCIALE

LA SISTEMAZIONE FERROVIARIA ORIENTALE

La linea Venezia-Lubiana e la Cormons-Sagrado-Redipuglia

In una corrispondenza comparsa sul «Piccolo» di Trieste di giovedì scorso, è contenuto tutto un inno al meraviglioso risveglio della città di Gorizia, che con ammirabile slancio ha saputo in breve volgere di tempo creare gruppi industriali (Opificio Brunner e Cantieri Cosulich in prima linea) di tale consistenza, da giustificare le più salde speranze nei riguardi di un non lontano maggior sviluppo di tali imprese, volte ad apportare notevole incremento all'economia locale.

L'autore di quella corrisondenza prospetta anche, in tutta la sua ampiezza, il problema delle comunicazioni ferroviarie nei riflessi di Gorizia, al fine di toglierla da quello stato d'isolamento che, secondo essi, risale ai tempi in cui imperava l'Austria, mentre, soggiunge ancora, «per un cumolo di circostanze, per incomprensione e forse più che altro per fatalità, questo isolamento di Gorizia dal Friuli, sussiste ancora oggi».

A questo proposito sia consentito di osservare che tale isolamento, almeno nei riguardi del Friuli, devesi intendere in senso molto relativo, in quanto diuturni cordiali rapporti di buon vicinato intercorrono fra le popolazioni al di qua dell'Isonzo, facenti capo al capoluogo di Provincia, e quelle del Goriziano.

Piuttosto, se d'isolamento si vuol parlare, a noi sembra che, serenamente vagliando i fatti, più che la fatalità o la incomprensione, nel caso in parola, c'entrano la ubicazione e la naturale posizione geografica della bella città dell'Isonzo, cui le mutate condizioni politiche hanno tolto in gran parte le funzioni di centro ferroviario per farla invece assurgere a grande centro economico-culturale e valido propulsore d'italianità verso i sacri e nuovi confini, nell'oriente d'Italia.

Indipendentemente, però, da questa altissima missione che la Patria ha affidata alla città consorella, il problema delle comunicazioni non cessa dal rivestire notevole importanza, specie se impostato sulla base di un razionale coordinamento dei vari provvedimenti da attuare e che vanno esaminati alla stregua degli interessi generali della regione e non mai con mire strettamente particolari ed irriducibili.

La direttissima Milano-Gorizia-Lubiana

Nella corrispondenza al «Piccolo» in fatto di nuove comunicazioni ferroviarie è imposta il problema su questi tre capisaldi:

1) formazione di una direttissima Milano-Gorizia-Lubiana, utilizzando la esistente Gorizia-Aidussina;

2) costruzione del tronco Cervignano-Gorizia;

3) nuovo raccordo fra le due stazioni di Gorizia-Centrale e Gorizia-Montesanto.

L'autore dichiara invece superfluo il tronco Redipuglia-Sagrado-Cormons e pur di impedire l'avvento di questa deprecata nuova e breve congiunzione, arriva al punto di mala auspicare nei riguardi della grande arteria internazionale del «Predil» per la quale da anni si consumano fiumi d'inchiostro e alcune personalità del mondo economico e di quello militare, ne hanno riconosciuta l'utilità e la importanza.

In Italia, in fatto di direttissime, molto si è discusso e molto si è errato. Al riguardo ci limitiamo ad affermare che se la Roma-Napoli e la Bologna-Firenze, per dire solo di due linee principali, dovessero essere oggi riportate nel campo della libera discussione, indubbiamente, ben altra sorte sarebbe loro serbata. Orbene, nella considerazione che i problemi economici che involvono interessi della collettività, vanno studiati a tempo e discussi con animo scevro da ogni particolare interesse, sia consentito dire due serene parole sulla linea Venezia-Lubiana, assurta ora alla pomposa qualifica di direttissima Milano-Gorizia-Lubiana.

Per un obiettivo giudizio su questa linea, occorre in un primo tempo rapportarci alle funzioni dei tre porti dell'alto Adriatico che in sostanza «rappresentano un triplice scalo del gran golfo veneziano a servizio di una utile suddivisione commerciale, secondo le vie naturali di comunicazione che ad essi fanno capo».

Ne viene che ciascun porto deve attualmente agire e svolgere la sua azione entro i limiti assegnatigli dalla sua posizione geografica, dalle sue condizioni economiche e dalla influenza cui naturalmente si sente verso paesi ai quali può giungervi senza sforzi esagerati od artificiosi espedienti.

Ciò posto, è ovvio che una direttissima Venezia-Lubiana e oltre, andrebbe a pescare nel retroterra assegnato al porto di Trieste, che da solo è fino da prima della guerra, ha potuto esercitare una funzione internazionale di primo ordine per quanto le comunicazioni con l'interno siano possibili solamente per via di terra.

L'emporio veneziano, scomparso il vecchio confine al Brennero, che ne limitava il suo «hinterland» ad un raggio d'azione verso nord, a meno di 100 chilometri, ha potuto spingere il suo traffico internazionale fino alla Svizzera orientale, al Tirolo austriaco ed a parte della Baviera, per cui all'attenzione dei veneziani si è imposto la soluzione di importante problema di comunicazioni con l'estero. E' ivi sorto un Comitato per la costruzione della direttissima Venezia-Monaco, con l'itinerario: Treviso - Val Cordevole - massiccio del Prolongia - Brunico di Pusteria, sulla linea Fortezza-Toblach, e di là sottopassando le Alpi Aurine e la Vetta d'Italia, scendere nella valle dell'Inn per raccordarsi a Jenbach alla Innsbruck-Kufstein-Rosenheim-Monaco.

In queste condizioni il volere anche una Venezia-Lubiana, a nostro avviso costituirebbe un doppione inutile e la troppa carne al fuoco finirebbe col compromettere l'uno e l'altro problema.

Esaminando poi la invocata direttissima anche nei riflessi delle esigenze militari emerge che in dipendenza della costruzione della grande intermedia (Ostiglia - Treviso - Isonzo), di cui nello scorso aprile si è inaugurato un primo tronco (Legnago - Cologna Veneta), occorre creare a questa importantissima arteria strategica, destinata come abbiamo accennato in altra nostra pubblicazione a lanciare le masse affluenti dalla base Verona-basso Po, un nuovo transito sull'Isonzo e precisamente in località poco a valle dell'attuale ponte di Sagrado, per avere un manufatto comune con quello da stabilire per la linea del Predil ed a risparmio di spesa. E' ovvio che non si può concepire una grande strategica senza assegnarle un itinerario per quanto più possibile indipendente almeno, nel caso concreto, fino allo scacchiere Tarvisio - Trieste, per cui la linea proveniente dal Po, superato l'Isonzo sotto Sagrado, dovrebbe innestarsi all'attuale ferrovia a due binari, Gorizia-Monfalcone, al fine di poter raggiungere speditamente per la Valle del Vipacco, l'obbiettivo di battaglia.

L'itinerario (Cervignano - Gradisca Farra) per raccordarsi alla Udine-Gorizia a Mossa od a Lucinicco, a parte che Gradisca e Farra son già sufficientemente servite dalla linea esistente e che meglio ancora lo saranno dalla Prediliana, non può assolutamente rispondere ai requisiti di indole politico-commerciale-militare che sono propri di una ferrovia di alto rendimento e che per essere tale ha bisogno anche di mantenersi, ripetiamo, per quanto possibile, indipendente.

Strozzare il traffico obbligando all'unico transito sull'esistente ponte di Gorizia, significherebbe perdere di vista quella organizzazione ferroviaria orientale che i competenti invocano da tempo, mentre i militari ammoniscono che male si spenderebbero i denari della Nazione per radunare, in caso di bisogno, un'ingente massa di soldati, cui non fosse possibile apprestare un'adeguata, razionale, completa organizzazione di mezzi di trasporto.

Diremo ora delle difficoltà tecniche che noi ravvisiamo nei riguardi del tronco Aidussina-Longatico per quanto già nella riunione del 17 aprile u. s., presso il Municipio di Gorizia, da persona tecnica in materia ferroviaria, ivi intervenuta, tale linea sia stata dichiarato «inattuabile per varie difficoltà d'indole tecnica altimetrica e internazionale e anche per l'enorme dispendio di denaro che non troverebbe sovverchia compensazione».

L'autore del citato articolo, assegna a questa linea un'importanza veramente nazionale e quindi implicitamente attribuisce ad essa qualità ragguardevoli nei riguardi del traffico.

In base al principio, che più grande è il traffico di una ferrovia, più conviene accrescere le spese di costruzione per ridurre quelle di esercizio, tale linea dovrebbe quindi essere attuata, indipendentemente dalle difficoltà tecniche dianzi accennate. In fatto di principi ferroviari bisogna però procedere molto cautamente e la spesa li costruzione va in ogni caso contenuta entro certi limiti, quando s'intenda di parlare di ferrovie nel senso economico, non mai in quello politico.

L'esagerazione della funzione politica, tende ad ammettere il principio dell'esercizio passivo in fatto di ferrovie; principio, questo, accettabile solo nel caso di suprema utilità pubblica.

Una occhiata ad una qualunque carta topografica, basta a dare un'idea del profilo eccezionale, che il terreno presenta fra Aidussina e Longatico, situate rispettivamente a circa 107 e 480 metri sul livello del mare.

Verso oriente, a meno di tre chilometri in linea d'aria da Aidussina, sovrasta la selva di Pirro ad un'altitudine di oltre 700 metri, costituente quindi un ragguardevole e quasi insormontabile gradino, che agli effetti di un tracciato ferroviario conviene di superare mediante opportuni piani inclinati di accesso, richiedenti forti dispendi, per proseguire poi sull'altipiano in condizioni assai difficili di terreno e scendere alla quota 480 (Longatico). Il gradino carsico sopra Aidussina si potrà quindi superare solo sviluppando il primo tratto di linea, in regresso verso occidente, onde prendere quota a larghi giri e potere così elevarsi oltre i 700 metri per proseguire ancora verso la frontiera, secondo un serrato succedersi di curve e controcurve.

In sostanza il tracciato, nell'intero suo percorso, assumerebbe l'aspetto di una lunga e movimentata biscia, che male si presterebbe (a parte la ingente spesa) a raffigurare un itinerario internazionale di notevole importanza, quale è nella mente e nei voti del corrispondente Goriziano.

Siamo quindi anche noi d'avviso che la soluzione razionale dell'invocato raccordo di Gorizia con la frontiera, va ricercato più ad oriente, movendo da San Daniele del Carso per allacciarsi alla stazione internazionale di Postumia e questo sotto l'aspetto anche, che la Aidussina-Longatico importerebbe la cosruzione di altra stazione internazionale di confine, con tutti gl'inconvenienti e le spese che a tale fatto si collegherebbero.

Il raccordo Cormons-Redipuglia

Questo deprecato raccordo, la cui costruzione rientra nel campo della... fatalità, e che fino dal sorgere delle prime ferrovie, verso l'oriente d'Italia, sarebbe sato attuato se forze locali, d'oltre confine, non avessero contrariamente influito a Vienna, secondo noi, anche per il fatto dell'attuale irreducibile avversione dei goriziani, assurge ad importanza tale da farlo ritenere non certo superfluo, come ha scritto il corrispondente goriziano, ma bensì degno di essere ampiamente vagliato dal tribunale dell'opinione pubblica, in quanto i fatti dimostrano, che ogni discussione in materia ferroviaria locale, su di esso si impernia e per esso minaccia di naufragare.

Questo raccordo, destinato non diciamo a migliorare ma addirittura a formare ex novo la congiungente Udine-Trieste, a nostro avviso, quando sarà un fatto compiuto, apparirà ai goriziani cosa meno deprecabile, meno lesiva ai loro interessi, di quanto essi ora ritengono: così è avvenuto in molti altri casi consimili, in fatto di nuove ferrovie, in quanto i traffici, che in un primo tempo da un nuovo ordine di cose rimangono turbati e disorientati, ben presto si adeguano al nuovo stato: centri che paventavano chissà quali rovine, nulla poi soffrirono in dipendenza di variate situazioni ferroviarie.

Nei riguardi del Capoluogo di Provincia, ai fini del suo congiungimento con l'emporio Triestino (di cui il Friuli è d'immediato e naturale retroterra), devesi far caso non solo ai 12 chilometri di minor percorso, sull'attuale giro Cormons - Gorizia - Sagrado - Redipuglia (Km. 27), ma altresì ai tre chilometri in meno che risulteranno con la litoranea Trieste-Monfalcone, in confronto dell'attuale itinerario per Sistiana. Inoltre la grande linea che si appresterà a scalare mediante un piano inclinato di moderato acclivio, il massiccio carsico che si erge alle spalle di Trieste, lungo il Litorale, si svolgerà quasi in piano evitando le fortissime pendenze dell'11.70 per mille, nell'ascesa da Monfalcone, e del 13.70 per mille nella discesa Miramar-Trieste. Se si considera poi il fatto che con la formazione della litoranea, Monfalcone diverrà sobborgo di Trieste, in modo da permettere così al nostro capoluogo di provincia di reggiungere l'emporio in meno di un'ora, ognuno comprende che l'eliminare il tratto rettilineo ed in piano fra Redipuglia e Cormons rappresenterebbe un non senso, significherebbe togliere un dente a quell'ingranaggio organico e razionale che si vuol creare nel comune vantaggio delle popolazioni friulane e giuliane.

Concludendo, auspiciamo che anche in fatto di comunicazioni ferroviarie, i friulani, riuniti nella loro piccola Patria, si agitino ancora in nome del supremo interesse della grande Patria italiana per una completa sistemazione dei loro organismi economici, sulla base, però, di comuni aspirazioni, con spirito conciliativo e di remissività, onde la gioia per la vittoria superba nella sua grandiosità, stringa sempre più forte l'amplesso dell'Italia con le terre redente.

Achille Piccini

Da GORIZIA

Giunta Comunale

(27). — Sotto la presidenza del senatore Bombig si radunò ieri sera la Giunta comunale che si occupò dei seguenti oggetti:

— Prese notizia della comunicazione fatta dalla ditta Brunner nei riguardi della costruzione degli impianti idroelettrici di Salcano.

— Stabilì di applicare, a decorrere dal 1° luglio, un dazio sul cok di L. 4 al quintale.

— Stabilì di elevare gli abbonamenti per le trenovie a L. 30 mensili.

— Autorizzò il Sindaco a donare al Museo del Vittoriale di Gabriele d'Annunzio lo stemma in pietra esposto sul portone principale del palazzo comunale durante il periodo della guerra.

— Discusse del finanziamento per il nuovo ponte tra Gorizia e Piedimonte presso la Boschetta, che verrà a costare L. 1.200.000.

— Stabilì di non fare nessuna nuova proposta per l'area su cui dovrà sorgere l'Istituto Tecnico, dovendo rimanere ferma la deliberazione consiliare con cui si è stabilito di concedere a tale scopo la parte retrostante del nuovo parco in corso Vittorio Emanuele.

— Nominò un nuovo membro della Commissione che dovrà decidere degli imminenti concorsi magistrali.

PER L'IMPIANTO IDROELETTRICO di Salcano

Il Sindaco senatore Giorgio Bombig, in relazione alla interpellanza del consigliere Malner, circa lo stato in cui si trovano le trattative con la Ditta Brunner per l'impianto idro-elettrico di Salcano, ha risposto che l'Assemblea generale dell'Azienda idro-elettrica Giulia, ha dato l'autorizzazione al Consiglio di amministrazione di concludere con la ditta Brunner la combinazione relativa all'impianto idro-elettrico di Salcano.

Dunque la stipulazione del contratto con i Brunner è imminente.

AL PARCO GINNASIO-LICEO

Ieri sera, nel parco del R. Ginnasio-Liceo, seguì la festa pro Cassa Scolastica che ebbe inizio con una applaudita marcia sinfonica eseguita dalla banda degli Alpini.

La signorina Alessi declamò quindi con garbo il «Sogno d'estate» del Carducci. Gli alunni de Pelca Va e Grion recitarono applauditissimi il dialogo in friulano «La scunsulte» del Nardini.

Seguirono, sotto la direzione del prof. Canù, alcune riuscitissime produzioni di ginnastica ritmica che destarono grande ammirazione.

Ebbe pure successo la nuova canzone degli studenti goriziani cantata da un coro di alunni.

Il trattenimento ebbe termine con una riuscita lotteria, mentre suonavano le fanfare del Collegio «Principe Umberto» e del Collegio Civico Maschile.

IL GENERALE ROMEI RINGRAZIA Il Fascio e la Milizia

Quest'oggi è pervenuta al Segretario politico del Fascio di Gorizia, la seguente lettera del generale Romei, comandante la Divisione di Gorizia, al quale, il Fascio e la Milizia, vollero, in occasione dell'onomastico del Generale, inviare assieme agli auguri, devoti sentimenti di stima:

«Gentilissimo e caro Godina — Ella sa quale sincera e profonda affezione mi lega al Fascio ed alla Milizia Volontaria goriziana. Potrà perciò comprendere, più che le mie parole non dicano, quanto graditi mi sieno giunti i fiori e gli auguri che Fascio e Milizia hanno voluto, tanto cortesemente, mandarmi. La prego, caro capitano, di voler ringraziare molto affettuosamente, a mio nome, i componenti del Fascio e gli Ufficiali della Milizia, rinnovando Loro i sensi della mia altissima considerazione e della mia salda amicizia. Le stringo cordialmente la mano. — Suo aff.mo generale ROMEI».

FARMACIE D'ISPEZIONE

Domenica 28 giugno — Farmacia aperta in servizio notturno — Gliubich, via Robatta, 18.

Farmacie aperte sino alle ore 13 — Liberi, corso Vittorio Emanuele, 39 e Cristofoletti, piazza della Vittoria, 14.

IL PROCESSO CONTRO la «Goriska Straza» rinviato

Oggi, nel pomeriggio, ebbe inizio, al locale Tribunale, presieduto dal dottor Marossovig, il processo contro il redattore responsabile della «Goriska Straza», Leopoldo Kemperle, accusato di incitamento all'odio fra le classi sociali.

Il Kemperle, che è difeso dall'avvocato Stecchina, si protesta innocente e dice che i due articoli incriminati tendevano alla collaborazione fra le genti conviventi ai limiti della Patria.

L'avvocato Stecchina avendo obbiettato che gli articoli incriminati non furono diffusi per il fatto che la «Straza» fu sequestrata mentre si completava la tiratura, propone il rinvio del processo e l'audizione di alcuni testimoni che possano confermare tale particolare.

Il P. M. dr. Battigi non si oppone alla proposta della difesa e propone l'audizione del commissario capo della P. S. cav. Diaz e che il processo sia rinviato al massimo di 10 giorni.

Così è stato fatto.

NOMINA DI UN DELEGATO FITOPATOLOGICO PER GORIZIA

Apprendiamo che il cav. dott. Tonizzo, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gorizia, con Decreto del Ministero per l'Economia Nazionale, venne nominato R. Delegato Speciale per la fitopatologia.

Con ciò venne accolto un vecchio desiderio dei nostri esportatori, i quali sinora dovevano ricorrere per gli indispensabili certificati al delegato di Trieste, anche l'applicazione della legge per la difesa delle piante viene per tal modo ad essere più pratica e la sorveglianza dei vivai riescirà pure più efficace.

Da MONFALCONE

TRATTENIMENTO PRO DOTE DELLA SCUOLA

Sabato 20 giugno, alle ore 17.30 nel teatro del C. N. T. gentilmente concesso, gli allievi della scuola «Duca d'Aosta» di Monfalcone, diedero un saggio di recitazioni e canto pro «Dote della Scuola».

Gli insegnanti fecero del loro meglio per disimpegnare il loro servizio di «maschere» e tutta una folla di bimbe, bimbi, mamme, babbi fu trascinata dall'entusiasmo dei lilipuzziani attori.

I due cori «l'Inno di Mameli» e «Il Gondoliere» furono aplauditissimi, così pure la commedia «Le bambole malate» recitata con vero brio da due vivaci pargolini. Suggestivo per dizione e per costumi il quadro storico «I sette re di Roma». La commediola in due atti «La vanerella», alternata da recitazione e da canto, fu rappresentata assai bene.

A chiusa del saggio ci furono due cori, bissati, «La canzone degli internati» e l'«Inno del Trentino». Quale commozione a ricordi sì dolorosi e sì belli!

Durante gli intermezzi suonò la brava banda degli «Amici della Musica».

L'egregio ex Ispettore scolastico cav. Zanon, il Direttore signor Franco Steinmayer e gli insegnanti (signorine Illicher Guglielmina, Menchini Albertina e Marchese Melchiorre) nonchè l'amica della Scuola signora Nella Klum, che in special modo si prestarono alla riuscita del saggio, va data una lode senza limiti.

Se il pubblico sapesse di quanto amore e di quanto zelo arda la preparazione degli allievi! Un babbo ed una mamma che adorino le loro creaturine e affrontino qualsiasi sacrificio perchè esse crescano moralmente e fisicamente belle, essi, essi solo potrebbero dare un degno giudizio!

Sappiamo che il saggio, per desiderio del pubblico, verrà ripetuto. I genitori che già lo videro lo rigusteranno volentieri; quelli che non poterono intervenire alla recita cercheranno, questa volta, di smuovere ogni ostacolo.

I frugolini della «Duca d'Aosta» di Monfalcone, per ben tre ore consecutive li elettrizzeranno e l'opera buona «pro Dote Scuola» darà loro quel benessere interno che dà la coscienza di aver compiuto un'opera moralmente bella, italianamente forte.

In questo Circolo didattico hanno a tutt'oggi aderito al Gruppo d'azione per la Scuola al Confine Orientale, impegnandosi di versare per un triennio come soci sostenitori, il Municipio di Monfalcone la somma di L. 10 più L. 5 di tassa d'ammissione: avv. Bonavia Sindaco di Monfalcone, comm. Augusto Cosulich, comm. Alberto Cosulich, Cantiere Navale Triestino, Municipio di Doberdò, Cassa Rurale di Doberdò del Lago, Ditta Stucus di Monfalcone, Notaio Larico, ing. Pio Agapito, ing. Silvio Morin. Hanno aderito come soci ordinari impegnandosi di versare per un triennio la somma di L. 6 più L. 5 di tassa di ammissione: Sara Penosa insegnante a Begliano; Romanello Giuseppe insegnante a Doberdò; Zarc Giuseppe di Doberdò; Terletic Michele di Doberdò; Pippa Marcella insegnante a Doberdò; Nadile Francesco e Aterno insegnanti a San Canziano d'Isonzo; Giacomelli Fortunato Melchiorre Marchese, Tausani Amalia, Isabella Mosettig, signorina Illicher insegnanti a Monfalcone; Maurig Antonio, mons. Meitzlich, Francesco Pelizzoni, Bar Eden, Successori Brasioli, Ditta Bestrini, Caffè Municipio, Vianello Tito, Direttore RR. PP., Bragogna Francesco, Ispettore cav. Zanon, Steinmayer Franco di Monfalcone.

Da CERVIGNANO

RIUNIONE DEI DIRETTORII DEL SINDACATO MAGISTRALE

(27). — Si sono riuniti ieri i due Direttorii dei Sindacati Magistrali fascisti, di Cervignano e di Aiello.

Vari ordini del giorno sono stati ampiamente discussi con serena competenza. In merito alla relazione morale parlarono i maestri Galfano, Vivona, Lo Cascio, Savalli e Pessoli.

Furono ammessi ad unanimità i seguenti nuovi soci: Direttore didattico Stabile, maestri Trentadue, Jemmola, Alessandro La Russa, Simonetti, Scuderi e Piazza.

Da CORMONS

ARRESTI

(27). — Sono stati arrestati a Udine i venditori ambulanti Zoratti Gerardo di anni 28, abitante in via di Mezzo e Zoratti Elio di anni 30 abitante in via Fenchi nella vostra città. L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura dalle Autorità di Cormons, per una truffa commessa dai suddetti in danno di Orsola Manin di Giuseppe di qui.

Da MARANO LAGUNARE

Contro l'esclusione di Valle Pantani dalla Bonifica della Bassa Friulana

Dal Direttorio della Sezione di Marano del P. N. F. riceviamo:

Dai telegrammi inviati a S. E. Spezzotti ecc. ecc. circa l'esclusione di valle Pantani dalla Bonifica della Bassa Friulana, non risulta chiaramente chi siano «quei pochi che hanno particolari interessi». Perciò è bene che la popolazione della Bassa sappia che non da Marano, (unico proprietario di valle Pantani) partono manovre per escludere detta valle dalla Bonifica generale, ma bensì da Latisana: ed il cav. De Carli, che ben conosce da parte di chi e come si lavora per ottenere detta esclusione, farebbe bene a smascherarli e denunciarli alla pubblica opinione.

In data odierna sono stati spediti, sempre per la salvaguardia della Bonifica di valle Pantani, i seguenti telegrammi:

«S. E. SPEZZOTTI e onorevoli PIERO PISENTI e FRANCESCO TULLIO — Camera Deputati - ROMA — Fascio Marano Lagunare protestando contro speculazione privata che tenta manovre esclusione bonifica Bassa Friulana Valle Pantani si unisce voti popolazione Fascio Latisana e medaglia d'oro De Carli invocando immediata esecuzione opera redenzione igienica economica questa plaga vastissima. — Segretario Politico Fascio Marano: RADDI».

«On. Sig. PREFETTO - UDINE — Comune di Marano Lagunare proprietario Valle Pantani compreso supremi interessi igienici economici provinciali nazionali fa suoi voti popolazione fascio Latisana e medaglia d'oro De Carli per completa bonifica Bassa Friulana — Sindaco: DAL FORNO».

Altri telegrammi sono stati spediti a S. E. Giuriati e a S. E Spezzotti.

Da BASILIANO

CRONACA MESTA

(27). — Sono seguiti giovedì i funerali del compianto giovane Edoardo Zoppa diciannovenne, spirato fra le bracca degli angosciati genitori la mattina del 24 corrente. La ferale notizia della improvvisa morte del buon giovane ha prodotto in paese vivo rimpianto, sia perchè era molto conosciuto per la sua squisita bontà d'animo, che per la generale stima e riconoscenza di cui è circondato il padre sig. Taddeo Zoppa per le sue alte benemerenze nel campo delle istituzioni extrascolastiche e delle Opere pie di cui è attivissimo presidente.

Ai funerali che riuscirono una vera manifestazione di cordoglio, oltre a tutto il popolo, presero parte una larga rappresentanza comunale col labaro del Comune, il Fascio locale con gagliardetto, la cooperativa di consumo, la gioventù cattolica e le scolaresche tutti col proprio vessillo. La bara era preceduta da numerose e bellissime corone.

Vorremmo che nell'immensa sciagura che li ha colpiti, i genitori angosciati trovassero il modesto conforto di sapersi circondati dal nostro vivo cordoglio per la irreparabile perdita e della nostra affettuosa stima e riconoscenza per quanto il signor Zoppa ha fatto e farà certamente ancora per il nostro paese.

Da SPILIMBERGO

PER IL PAREGGIO DELLA SCUOLA COMPLEMENTARE

(27). — Dovendo il giorno 7 luglio p. v. venire ispezionata questa Scuola Complementare da una Commissione, che il Ministero dell aPublica Istruzione invierà in Spilimbergo, perchè nel prossimo mese possa essere «pareggiata» questa Scuola Media, il preside, cav. dott. Pietro Zanier, ordinò a ciascun allievo della Scuola stessa di rientrarvi e di frequentarla dal giorno 30 giugno al 7 luglio compreso.

Nel primo giorno ogni allievo, dovrà portare seco i libri d'Italiano.

Grave deragliamento ferroviario tra Cervignano e Scodovacca

La morte del fuochista - Il macchinista raccolto moribondo spira all'Ospedale di Monfalcone

(Dal nostro inviato speciale).

La prima notizia

CERVIGNANO, 27.

(Galfano) — In paese, verso le 10.50, si era sparsa la voce di un grave deragliamento ferroviario nei pressi della stazione di Scodovacca.

Recatici immediatamente sul luogo abbiamo assunto i seguenti particolari che risultano quanto mai gravi e dolorosi.

Il treno 3551 che si forma alla stazione Bivio-Aidussina e parte dalla stessa alle 5.25, alla volta di Cervignano e che porta una vettura di prima e seconda classe proveniente direttamente da Vienna per Grado, nelle immediate vicinanze della stazione di Scodovacca, per cause ancora non precisate, improvvisamente fu visto deragliare e rovesciarsi sulla scarpata, per buona ventura, poco alta.

Infatti, la locomotiva, che marciava a regolare velocità, uscendo dalle rotaie, si era rovesciata su di un fianco, ficcandosi nel sottostante pianoro divenuto assai fangoso per le recenti pioggie.

Deragliò anche la vettura Vienna-Grado, che non seguì la sorte lugubre della locomotiva perchè impedita dall'ostacolo che presentava la stessa e perchè troppo pesante.

La vettura portava bagnanti cecoslovacchi, in gran parte bambini; dalla stessa si levarono urli di terrore pianti e tra i viaggiatori si propagò un terribile panico. Per fortuna tutti rimasero illesi, ad eccezione di una signora che riportò lievi contusioni.

La tragedia nel personale di macchina

Però dalla macchina che si era rovesciata, partivano grida atroci di dolore. Subito si avvicinarono alcuni operai che lavoravano lungo la linea ferroviaria nella quale si stanno rinnovando le rotaie, e passeggieri, per l'opera di soccorso. Il fuochista Molino, purtroppo, era fatalmente rimasto vittima del disastro. L'infelice giaceva ormai morto a pochi metri dalla locomotiva e non presentava ferite esteriori, il che fa supporre che sia perito per commozione cerebrale.

Il macchinista Caldarelli invece, proiettato fuori dalla locomotiva, riportava una gravissima ferita alla testa nonchè la frattura completa delle gambe.

I primi soccorsi e lo sgombero della linea

Soccorso dal chiarissimo dott. Gaeta fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile di Monfalcone, dove malgrado le più sollecite ed amorose cure poco dopo spirava, anche lui vittima del dovere!

Si recarono sul posto l'ing. Vitti di Udine, che era ad ispezionare la linea, il cav. Gherghi, il tenente dei Carabinieri Patanè di Cervignano con militi della benemerita, il segretario politico del Fascio di Cervignano cav. Rinaldi, il segretario dei ferrovieri fascisti Nocentini con vari militi ferroviari.

Del grave deragliamento fu tosto dato avviso alla Direzione compartimentale di Trieste e alle 11.40 giungeva sul luogo un treno soccorso con pompieri, infermieri, operai e militi fascisti.

Si procedette tosto ai lavori di sgombero della linea i quali furono ultimati a sera tarda in modo che la linea potè solo allora essere riattivata.

Da PONTEBBA

Disgrazia mortale di un malghese

L'altro giorno seguì la monticazione sulle malghe comunali. A quella della «Glazat» fu adibito quale custode certo Vucrich, che fa parte della Cooperativa Malghe. L'altra sera, non si conoscono i motivi, un toro, infuriatosi, lo dilaniò con delle scornate rendendolo all'istante cadavere. Dopo due giorni di affannose ricerche fu rinvenuto il corpo del Vucrich in uno stato da far pietà.

Esso lascia nel lutto e nell'indigenza la moglie ed otto figli.

Sembra, purtroppo, che il disgraziato non sia assicurato contro gli infortuni.

UNA CIRCOLARE DEL SINDACATO dipendenti Enti locali

Il Sindacato Dipendenti Enti Locali (Sezione Canal del Ferro e Val Canale) ha diramato la seguente circolare:

«Egregi Consoci,

Chiamati dalla volontà degli inscritti a dirigere le sorti della nostra Associazione che ha dato prova di disciplina e di forza organizzatrice, vi mandiamo il nostro fraterno saluto.

Certi dell'appoggio della intera classe e sostenuti dal nostro buon diritto, ci accingiamo a svolgere quella vera azione sindacale che non si chiama protezione dei parassiti e degli incapaci, ma che mira col solo mezzo della persuasione e della discussione alle giuste rivendicazioni del lavoro.

Fra i quesiti che ci accingiamo a risolvere, il più assillante è certamente quello del caro-viveri. Le tabelle annonarie ed i dati statistici raccolti, dimostrano chiaramente l'enorme aumento del costo della vita negli ultimi mesi, e noi siamo consci del disagio economico anzi della lotta quotidiana che specialmente le categorie inferiori devono sostenere.

Non meno interessanti saranno i problemi per la revisione delle tabelle organiche per l'aggiornamento degli stipendi e la perequazione delle classi; nè trascureremo il problema complesso, arduo e di carattere generale delle pensioni.

Ma la soluzione di questi quesiti collettivi, non ci distoglieranno dall'occuparci anche dei casi personali, qualora, ben inteso, venga riconosciuta la bontà della causa da patrocinare.

Ma, perchè il Consiglio Direttivo possa svolgere quell'azione forte e sicura che si è prefissa, occorre che senta continua la solidarietà dei soci ed occorre che questi siano più che mai ligi al rispetto delle superiori gerarchie, fermi nel principio, che non vi sono solamente diritti da chiedere, ma anche sacrosanti doveri da compiere».

Firmati: Sarti Aristide — Brunetti Nicolò — Caliari Leonello — Zoz Austilio — Rizzi Mario ».

Da BICINICCO

PER GIRARDINI — PER L'ESPOSIZIONE DEL 1928.

(27). — La Giunta Comunale ha oggi deliberato un contributo di L. 200 in favore del monumento che Udine erigerà in memoria dell'illustre parlamentare Giuseppe Girardini.

Ha votato quindi un plauso vivissimo alla magnifica iniziativa dell'on. Pisenti per l'Esposizione del 1928 deliberando di dare il più largo appoggio morale riservandosi, in quanto lo consentiranno le condizioni del bilancio, di contribuire con una somma alla migliore riuscita della promettente esposizione.

Da SACILE

BENEFICENZA

(27). — Ecco la terza lista degli oblatori pro «Tubercolosario Vittorio Emanuele III»: Ballarin Giuseppe L. 1000 — Fallon Fausto L. 6000 — Banca Sacilese L. 1000 — Micheletto Famiglia L. 2000.

Da PALUZZA

Il Congresso odierno della Pro Montibus

(27) — La «Pro Montibus» friulana, per l'occasione del Congresso annuale in Paluzza, ha pubblicato un numero straordinario de «L'Albero» nel quale si tratta della tanto desiderata prosecuzione della strada del Montecroce. Vi trasmetto un cenno della direzione del periodico:

«I temi di carattere forestale, alpicolo e turistico da trattarsi nell'odierno Congresso a Paluzza non possono far dimenticare un problema d'importanza vitale: la prosecuzione della strada del Monte Croce che dalla provincia del Friuli, per Tolmezzo, Paluzza e Timau, dovrebbe condurre nella vicina Repubblica austriaca.

«Nel mentre confidiamo che per il fermo volere del Governo possa aver sollecita attuazione un'opera che non solo rappresenta una costante aspirazione delle popolazioni carniche, ma si impone anche per una quantità di ragioni d'indole provinciale e nazionale, non escluse quelle militari, crediamo opportuno, per la circostanza, un cenno sulle vicende della strada attraverso i secoli, togliendolo da una pubblicazione del 1913. Essa è dovuta al compianto conscecie geom. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, fervente e competente apostolo del risorgimento economico del Friuli, e, in particolare, della Carnia e sarà letto certamente con vivo piacere. A prescindere poi dalla importanza dello argomento, l'esumazione del brano offre la gradita occasione per richiamare alla memoria — in un Congresso che ha luogo nella sua Carnia — un Uomo, che è stato esempio nobilissimo di disinteresse e di affetto per il suo paese».

Il prof. Gortani, a sua volta, in un articolo, illustra in forma elevata le vicende della valle del But attraverso la storia.

Il patriottismo della popolazione durante la guerra

Nel 1916, quando perdemmo temporaneamente il Pal Piccolo, le donne di Timau si offrirono di portare munizioni agli avamposti, il che riuscì di grandissima utilità, specialmente pel fatto che le salmerie non potevano avanzare per la molta neve caduta.

Eppure si tratta di un paesetto che ben poco ebbe dalla Patria in tempo di pace.

Non soltanto le donne e i ragazzi di Timau (ed alcuni rimasero vittime ed ebbero gli onori militari) trasportarono le munizioni fin presso la linea del fuoco, ma anche la popolazione del finitimo paesetto di Cleulis fece altrettanto per le batterie del Monte Terzo e del Mante Faas.

In una pubblicazione sulla guerra, il tenente milanese Monfrini, del 9° Alpini, ch'ebbe ai suoi ordini soldati di Timau ricorda non esservi luogo ove i tedeschi sieno più odiati. Timau, bombardata da gli austriaci fin dall'inizio della guerra, ha dato molto alla Patria, in uomini e forze locali; non in denaro, che il paese ha per sola ricchezza le braccia dei suoi abitanti. I suoi soldati, dichiarava, sono fra i migliori per coraggio ed abnegazione; insuperabili per resistenza e pratica di montagna.

Da TOLMEZZO

ORDINE DEL GIORNO DI PROTESTA

Il Direttorio Fascista di Tolmezzo, riunitosi in seduta straordinaria, addolorato e sorpreso per l'improvviso trasferimento del cav. Ernesto Guaetta Sottoprefetto di questo Circondario, mentre porge all'esimio funzionario tesserato fascista sino dal tempo in cui reggeva la sottoprefettura di S. Giovanni di Garfagnana — un saluto cordiale e fraterno e gli attesta tutta la stima e lo assicura della riconoscenza di tutti gli onesti per l'opera veramente degna ed altamente patriottica da lui svolta.

Da CIVIDALE

FUNERALI

(27). — Questa mattina seguirono i funerali della compianta signora Marcolini Anna ved. Vanon, rapita all'affetto della famiglia in età vegeta, lasciando un vuoto che non ha riparo.

Vi parteciparono parenti, moltissimi amici, una larga teoria di popolani.

Sul carro funebre posava la ghirlanda dei figli.

Rinnoviamo condoglianze.

IL MERCATO

Causa il tempo piovoso della decorsa notte; causa i lavori campestri, ed in particolare la mietitura del frumento, il mercato bovino fu scarso. Tuttavia si conclusero diversi affari a prezzi sostenuti.

Anche negli altri articoli si riscontrò deficienza rispetto alle ricerche, ragione per la quale i prezzi si mantennero alti.

Il mercato del grano senza interesse e quello della legna nullo.

RICORDO MARMOREO AGLI ALPINI

Come è stato già pubblicato, lunedì 29 corrente avrà luogo con solenne cerimonia, la inaugurazione di una artistica lapide ai Caduti dei Battaglioni Alpini «Cividale», «Val Natisone» e «Monte Matajur».

Alla cerimonia interverranno vecchi alpini di associazioni di diverse regioni.

Anche il pubblico avrà libero accesso nella Caserma dove si svolgerà l'austera manifestazione.

UN PODEROSO CALCISTA OPERATO

Nel campo dello sport, Demo De Angeli, ottimo giovane, gode fama di primato nella qualifica di «sostegno di centro» ed ha molti amici ed ammiratori.

Operato felicemente in questi giorni dal dr. cav. Sartogo di appendicite, è un continuo via vai all'Ospedale di visite, recanti auguri di sollecita guarigione.

Nella frenesia di guarire presto per ritornare al calcio, sulla testata del letto il paziente ha voluto le insegne della Società che appartiene (U. G. S. C.).

Questa si chiama passione allo sport.

CINEMA TEATRO CORTE

Domani, dalle 17 in poi, al Cinema Teatro Corte, rappresentazioni continue. Film di primo ordine.

Da PORDENONE

FIORI D'ARANCIO

(27). — Oggi a Pasiano l'amico co. Alessandro Ferro, seniore della Milizia, impalmerà la gentile signorina Angiola Salvi. All'amico carissimo e alla sua gentile sposa i nostri auguri fervidissimi.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria di Luigi Nocente, rapito a soli 22 anni, furono fatte le seguenti offerte per la iscrizione perpetua del suo nome nella lapide del Padiglione Antitubercolare:

Lo zio Giovanni Nocente L. 600 — I cugini Giuseppe e Neni Vanin di Venezia L. 100 — Gli amici sottosegnati L. 332 — Totale L. 1032.

Versarono lire 10 ciascuno i signori: Chioatto Giovanni — Luigi Rallo — Fratelli Adami — Luigi Furlan — Enrico Retolin — Tipo Mainardis — Ferruccio Facchetti — Valentino Pellegrini — Giovanni Geri — Antonio Tani — Giovanni Maddalena — Ugo Pasini — Borean e Cignacco — Luigi Ragognin — Cesare Marchi.

Versarono lire 5 ciascuno i signori: Piero Gambellini — Tita Passatempo — Rodolfo Furlan — Ferruccio Pagotto — Carlo Pagotto — Luigi Pascoli — Antonio Masotti — Giovanni Simoni — Fratelli Durat — Famiglia Antonio Busetto — Arcangelo Magri — Beniamino Dazzi — Cristina Gozzarin — Umberto Poli — Valerio Piovesana — Palazzin Giovanni — Antonio Sartor — Calisto Passatempo — Ugo Moro — Luigi Diana — Alberto Brussa — Paolo Sartori — Nino Pasqualini — Giuseppe Mio — Mario Melan — Antonio Giacomini — Camillo Pagotto e famiglia — Lazzaro Polese — Fantuzzi Maria e Gemma Del Zotto — Ettore Zanetti — Modesto Endrizo — Piero Ciani — Piero Falomo — Federico Mecchia — Giovanni Peratoner — Arturo Celso — N. N. — Antonio Carone — Luigi Magri — Rino Delle Vedove — Luigi Parolini — Ugo Antonelli — Bepi Momi — Giovanni Marcon — Giovanni Ongaro — Silvio Gislon — Egidio Del Zotto — Giovanni Del Zotto — Luigi Pupulin — Speranzin Bruno — Antonio Martel — Tita Cardazzo — Guglielmo Marcolini — Augusto Franceschini — Alessandro Mariotti — Vitale Bontempi — Bruno De Santi — Gino Marchi — Luigi Bernardis — Luigi Figini — D. P. — Telesforo Populin — N. N. — Aldo Zavagno.

Mecchia Federico L. 2.

Totale L. 472 — Spesa degli amici per fiori L. 140 — Versati come sopra lire 332.

Inoltre versarono: Ditta Polon L. 100 e gli zii Giuseppe ed Antonietta Toneì L. 50, sempre al Padiglione Antitubercolare.

STATO CIVILE

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 19 al 25 giugno 1925:

Nati vivi: maschi 3; femmine 7; totale N. 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Rubini Napoleone con Zampoli Eleonora — Santarossa Giuseppe con Tombasi Eliso.

Matrimoni: Sorgi Leone con Scaramuzza Luigia — Maras Giuseppe con Bravin Maria.

Morti: Bortolin Amerigo di Enrico di anni 5 — Pini Rasolen Maria di anni 47 — Nocent Luigi di Antonio di anni 22 — Maroder Maria ved. Hubler di anni 74 — Bortolin Eugenio di Giacomo di anni 1 — Porracin Boer Caterina fu Antonio di anni 74 — Bianchet Giovanni fu Angelo di anni 31.

CINEMATOGRAFO

Questa sera al Cinema «Licinio» verrà proiettata la grandiosa film «Sigfredo», tolta dal lavoro: «I Nibelungi».

Da TIEZZO

ANCORA DELL'ASILO

(27). — I nostri articoli brevi ma concisi, veri di una verità inoppugnabile e che mettono chiaramente in evidenza la questione dell'Asilo hanno ottenuto gli effetti desiderati.

La popolazione ha reagito ed il biasimo che va esprimendo è una chiara accusa agli intrighi bassi e meschini organizzati da due sorelle che cercavano di monopolizzare tutto e tutti.

La nostra iniziativa sarà sostenuta e continuata finchè la questione — da chi di dovere — non sia chiarita con dichiarazioni precise ed inequivocabili che possano precisare definitivamente l'equivoco che in un primo momento ha servito per attirare nella rete un individuo che necessità della vita han no indotto ad un grave sacrificio. Tutti ormai conoscono per bene le persone a cui vogliamo che i nostri articoli siano diretti, (in modo speciale la signora Maria da Castions) e con la nostra campagna intendiamo illuminare l'ingenuità e credenza dei frazionisti e far loro comprendere che, quando uno manca, sia egli ricco o povero, nobile o plebeo, affarista o meno deve subire le conseguenze.

Pertanto chiamiamo i frazionisti tutti ad esserci di aiuto in questa questione che noi consideriamo più morale che materiale.

Da PALMANOVA

MUSEO STORICO

(27). Dietro iniziativa della Presidenza della locale Sottosezione Mandamentale Mutilati e Invalidi di guerra, si è costituito in Palmanova un Museo storico a documentazione del valore della nostra Cittadina.

Le persone che si sono riunite allo scopo sono: Bertossi dott. Giacomo quale segretario e tesoriere della Sottosezione, Bearzi avv. Guglielmo, Pellizzoni Fausto, Miani Adolfo, Bertolotti prof. cav. Ciro, Tami dott. cav. Ascanio, Geremia cav. Riccardo, Folledor Ernesto, Sommaggio Luigi, Sommaggio geom. Aldo.

Nel primo abboccamento avuto nella sede della suddetta Sottosezione, unanimamente fu stabilito, innanzi tutto, di nominare Presidente Onorario del Comitato Pro Museo Storico di Palmanova, l'ill. sig. Sindaco, che ben volentieri accettò. Sappiamo che le persone che si sono assunte di iniziare i lavori, hanno ideato di chiamare all'opera tanti altri cittadini, i quali, siamo certi, accetteranno con vero slancio. Il lavoro sarà un po' lungo, ma senza pazienza e buon volere nulla si ottiene.

Auguriamo dunque, che tutti i cittadini di Palmanova e quelli di tutti i paesi limitrofi, che devono sentirsi legati ai primi, per i continui rapporti sociali e commerciali, si prestino volontariamente e con passione sia ad indicare ove si trovano ricordi della guerre, sia a consegnare con entusiasmo tali ricordi, affinchè possano essere tutti elencati, radunati, ed esposti in un solo locale, a dimostrazione perpetua dell'alto e secolare patriottismo di queste popolazioni, patriottismo assurto ad un vero culto e quindi scevro di tutte quelle esteriorità ciarlatanesche che talvolta possono rendere malvise anche le più pure e sante manifestazioni.

BENEFICENZA

Oblazioni pervenute alla Sottosezione Mutilati e Invalidi di Palmanova: Banca del Friuli succursale di Palmanova, L. 100; Banca Cooperativa Udinese succursale di Palmanova, L. 50.

La Presidenza pubblicamente ringrazia.

Da NIMIS

UNA LEALE DICHIARAZIONE

Riceviamo:

Nella corrispondenza da Nimis comparsa nel «Giornale del Friuli» del 13 maggio scorso, io sottoscritto ho fatto delle considerazioni circa l'opera che l'on. Commissariato Generale dell'Emigrazione svolge in Friuli a mezzo del Delegato Provinciale.

Riconosco che le considerazioni da me fatte non hanno alcun fondamento, poichè mi sono convinto che l'opera del delegato d'Emigrazione per il Friuli, sig. cav. Cappellini, è improntata alla massima solerzia, non solo, ma, l'egregio funzionario, esplica il suo mandato da vero apostolo nell'interesse delle nostre numerose masse emigratorie. Nimis 26 giugno 1925.

A. Tullio.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

A porte chiuse

Ieri si è svolto a porte chiuse il processo contro Cracco Abramo arrestato recentemente per atti innominabili su di una bambina di 12 anni. Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Cracco di tentata corruzione di minorenne e lo ha condannato a nove mesi di reclusione.

IN PRETURA

Una bilancia inesatta

I vigili urbani tempo fa verificarono che la bilancia del negozio coloniali sito in via Palmanova 40 era alterata. Difatti sotto un piatto erano appiccicate tre monete da dieci centesimi. Per questa gherminella il proprietario del negozio Antonio Misano è comparso ieri dinnanzi al Pretore del II. Mandamento il quale lo ha colpito con L. 1000 di multa e le spese da pagarsi entro due mesi, sospendendo la condanna per cinque anni.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 27 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	747.1	747.1	746.9
Pressione al mare	757.8	757.8	757.6
Temperatura	17.6	16.2	16.3
Umidità (0-100)	73	81	69
Vento Direzione		NE	
Vento Forza	calma	q. f.	calma
Nebulosità (0-10)	8	10	8
Stato del tempo	bello	temp.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 21,8

Temperatura minima: 12,5

Acqua caduta: mm. 7,10

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 766, sull'Irlanda

Pressione minima: 755, sulla Serbia

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati vari; cielo vario; temperatura in aumento.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 27 (per telefono):

Francia 128.6250 — Svizzera 552.50 — Londra 138.30 — New York 28.5250 — Berlino (marchi oro) 7.02 — Austria 4.01 — Romania 13 — Belgio 127.75 — Spagna 413 — Praga 84.75 — Ungheria 0,034 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 49.25.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 67 — Consolidato 5 per cento 84.50.

CRONACA UDINESE

Le rane gracidano

Il settimanale pipista «Il Friuli», smunta bandiera di un esercito disfatto dopo aver combattuto le eroiche battaglie del disfattismo rinunciatario, si commuove, poverino, nell'imminenza del Congresso nazionale del P. P. che ha luogo oggi e nel numero uscito venerdì sciogli e a grandi caratteri tipografici «il plauso commosso ai fratelli della idea che, entro e fuori i confini della Patria, lottano per una Italia più saggia, più buona, più prospera e più gloriosa; ai colleghi in giornalismo, che nella sfibrante battaglia di ogni giorno assecondano questa faticosa marcia ascensionale del pensiero e della azione, il saluto dell'armi...» e chiude la tiratina proclamando (oh quanta nostalgia dei beati tempi passati per sempre!) che «il domani sarà dei buoni e degli onesti».

Sapevamo che i pipisti sono delle gran facce toste, ma ricordare con commossa compiacenza i fratelli pipini che entro e fuori i confini della Patria lottano perchè l'Italia si faccia «più buona, più saggia, più prospera e più gloriosa» cade davvero nella più placida impudenza!

Che tali fratelli lottino dentro e, purtroppo, anche fuori della Patria è pacifico; ma pretendere che la campagna di lor fratelli a base di denigrazioni all'Estero, la biliosa e colpevole propaganda antinazionale che va svolgendo lo spodestato prete Sturzo, l'attività obliqua dell'austriacante De Gasperi (colui che — ligio ai sentimenti di famiglia — partecipò «spontaneamente» ai funebri di Cecco Beppe rendendo omaggio alla memoria dell'impiccatore dei più fulgidi patrioti italiani), pretendere, diciamo, che costoro facciano l'Italia più prospera, più gloriosa, ecc., è un po' troppo!! Via, signori custodi della più vergognosa ipocrisia, abbiate la prudenza di non rivestire tanto sfacciatamente il puro manto di benefattori della Patria che vi ha visti malauguratamente alla prova nei tempi più tristi; e non parli «Il Friuli» di marcie ascensionali del pensiero e dell'azione, perchè quel tale atteggiamento ispirato ai sentimenti che dettarono il famoso «La parola alle trincee» non è e non deve essere dimenticato.

E il domani dovrebbe essere dei «buoni e degli onesti» che hanno dato tali infauste prove di amor patrio?

Per fortuna, mentre questa gente gracida sui perduti allori, c'è chi si incarica davvero di mantenere l'Italia nella marcia ascensionale del pensiero e dell'azione.

Un telegramma di Farinacci
per la difesa della nostra lira

Segnaliamo il seguente telegramma inviato dal Segretario Generale del Partito on. Farinacci a tutte le Federazioni provinciali fasciste:

«Attraverso la stampa fascista sia difesa la nostra lira contro le manovre avversarie assolutamente ingiustificate. Ovunque è tranquillità e lavoro. Le previsioni sui raccolti sono ottime. Intervenite contro i propalatori di notizie allarmistiche e contro gli speculatori. — FARINACCI».

Per il Grande Concorso Ippico

Il periodo in cui si svolgerà il concorso ippico di Udine è particolarmente favorevole per dare un giudizio esatto sui nostri migliori cavalieri e cavalli.

Le grandi prove di S. Remo, Roma, Napoli, Milano e Trieste hanno ormai selezionato cavalli e cavalieri per cui si può essere sicuri che i concorrenti che si disputeranno i ricchi premi sul Campo Moretti rappresenteranno quanto di meglio si è presentato nei vari concorsi dell'anno in Italia.

Il programma è stato studiato e compilato in modo da offrire ai concorrenti ed al pubblico categorie del massimo interesse.

«Le categorie di precisione» faranno risaltare i cavalli più istruiti e meglio preparati a superare ostacoli vari e complicati mentre invece la «Categoria di velocità» metterà di fronte i cavalli che oltre alla sicurezza sull'ostacolo dovranno possedere azione di galoppo veloce onde eseguire il percorso nel minor tempo possibile.

Avremo poi la «Categoria di potenza» nella quale dovranno emergere i cavalli dotati di forti mezzi per superare ostacoli imponenti e la «Categoria di elevazione» che è sempre emozionantissima perchè porta i concorrenti a superare altezze anche superiori ai due metri.

Nuova per Udine e di grande interesse sarà la «Categoria riservata alle amazzoni». Lo sport ippico va sempre più diffondendosi nel gentil sesso ed un forte numero di intrepide ed eleganti signore e signorine si è appassionato a questo genere di sport.

Notizie giunte al Comitato danno per certa la partecipazione al concorso ippico di Udine delle migliori amazzoni d'Italia.

Cerimonie e feste di oggi

Oggi si svolgeranno varie cerimonie e convegni.

A Paluzza è indetto l'annunciato 13° Convegno della «Pro Montibus».

A Gorizia si inaugura una lapide alla illustre patriota Carolina Luzzatto, sulla Casa ch'Ella abitò.

Pure a Gorizia si celebra il cinquantenario della Società Operaia.

A San Giovanni di Manzano ed a Sequals inaugurazione del Monumento ai Caduti.

A Salt di Povoletto pesca di beneficenza ed altri festeggiamenti.

A Cividale domani si inaugurerà una lapide in ricordo degli Alpini del 9° Reggimento caduti nella guerra della Vittoria.

Nuovo funzionario

Presso la locale R. Questura ha assunto servizio il vice commissario dott. Domenico Caputi proveniente da Napoli. A lui il benvenuto.

Nel mondo scolastico
Promozioni
R. Istituto Tecnico

Promossi dalla I-B: Bulfoni Bruno — Carrieri Carlo — Chiaradia Simone — Fortunati Spartaco — Loi Nicolò — Lugatti Anedi — Mazzolini Olmar — Nicli Giuseppe — Polo Biagio — Secco Luca Pio — Sturam Cirillo — Tarditi Tomaso — Zanussi Bruno — Zuccaro Giuseppe.

Promossi dalla III-B Commercio-Ragioneria: Costa Irene — Gaggia Renato — Gottardis Antonio — Imperatori Luciano — Orgnani Giuseppe — Persello Ciro — Quaglia Giacomo — Rizzi Arturo — Spezzotto Marino — Visentin Cesare.

Licenziati

Ottennero la licenza dalla IV Fisico-Matematica: Angeli Angelo Leo — Anzil Giacinta — Asquini Renato — Bisutti Sergio — Candotti Umberto — Chittaro Massimiliano — Cragnolin Antonio — De Zan Isabella — Flora Fausto — Lendaro Riccardo — Manganotti Giovanni — Pasdera Oscar — Pellegrini Osvaldo — Pertoldeo Giulio — Querini Annibale — Rapuzzi Paolina — Reccardini Antonio — Silvestri Enrica — Simonit Guido — Talmassons Dino — Zamolo Nicolina — Zilli Luciana — Zilli Luigia.

R. Scuola Complementare

Ieri nel pomeriggio è seguito lo scrutinio finale alla nostra Scuola Complementare. Ecco il risultato:

Classe I-A: Cogoi Demetrio — Comelli Paolo — De Cesco Giovanni — Della Savia Mario — De Piero Umberto — Durizzotto Gioachino — Fasano Marino — Fornasari Athos — Lesa Walter — Mattioni Manlio — Olivo Nicolino — Pasianotto Ernesto — Picco Settimio — Romanello Bernardino — Romanello Luigi — Savio Ernesto — Sgualdino Aldo.

Classe I-B: Bernardis Luigino — Brusini Darmo — Cimolino Casto — Della Siega Leonardo — De Marchi Severino — Feruglio Giacomo — Glereàn Primo — Manfrin Giordano — Mauro Ettore — Meneghini Carlo — Tomas Numa — Turco Ettore.

Classe I-C: Basile Domenico — Bedon Giacomo — Delli Zotti Aldo — D'Odorico Walter — Esente Rina — Gattolin Vittorio — Marcuzzi Teresa — Portograndi Danilo — Treppo Renata.

Classe II-A: Bertoli Umberto — Buffon Pietro — Clocchiatti Luciano — Del Fabbro Ermes — De Mezzo Pietro — Fior Ugo — Fontanini Ferruccio — Francescutti Gino — Lupieri Eligio — Mattiussi Renato — Morandini Ausonio — Tose Fulvio — Ungaro Aldo — Zaghis Luigi.

Classe II-B: Antonelli Bruno — Del Negro Giovanni — Esente Ricciotti — Gaggiotti Cino — Giuliani Carlo — Mattioni Riccardo — Pascoli Luigi — Treu Elio — Zanor Gino.

Classe II-C: Bellina Giuditta — Banno Agnese — Brovelli Iris — Casoli Antonietta — Del Negro Angelina — D'Este Renza — Di Santolo Maria — Fabbrini Ida — Masolini Elda — Mazzilis Maria — Parenti Savona — Raiser Maria — Rossini Anna — Visca Irene — Treu Gemma.

Classe II-D: Coiutti Emilio — Degli Innocenti Bruno — Di Santolo Mario — Madrassi Giovanni — Masutti Giordano.

Regio Liceo Scientifico
Esami di Maturità

Le prove scritte degli esami di Maturità Scientifica avranno luogo nei giorni seguenti: giovedì 2 luglio: italiano; venerdì 3 luglio: versione dal latino; sabato 4 luglio: versione in latino; martedì 7 luglio: matematica; mercoledì 8 luglio: disegno; giovedì 9 luglio: lingua straniera.

Tutte le suddette prove avranno inizio alle ore 9.30 di ciascun giorno.

Il diario delle prove orali verrà stabilito, a suo tempo, dalla Commissione Esaminatrice.

Stamattina giungerà da Klagenfurt
un aeroplano con sei passeggeri

Autorizzata dal R. Governo Austriaco la Società Carinziana Comunicazioni aeree di Klagenfurt effettuerà oggi 28 un volo da Klagenfurt per Udine e Trieste con aeroplano tipo Junkers marca A 22.

L'aeroplano portante 6 passeggeri fra cui il R. Console Spechel e sua consorte e l'ingegnere Junkers, atterrerà circa le ore 9 nell'aeroporto di Campoformido, tempo permettendo, e ripartirà nel mattino stesso per Trieste appena eseguite le formalità doganali.

Per le onoranze alla memoria del dott. Feruglio

Diamo il quarto elenco delle oblazioni pervenute alla presidenza dell'Ordine dei Medici per onoranze al dottor Emilio Feruglio:

Ordine dei Medici L. 300 — dr. cav. Mario Asquini, 50 — dr. cav. A. Carnielli, 20 — dr. Volpi-Ghirardini, 20 — dr. cav. A. Cavarzerani, 20 — dr. cav. U. Grillo, 20 — dr. cav. A. Venuti, 20 — dr. cav. P. Masotti, 20 — prof. G. Berghinz, 20 — dr. Peratoner, 20 — dr. Aldo Feruglio, 20 — dr. Antonio Colutta, 20 — dr. Antonio Pozzo, 10 — sig. Tranquilla Feruglio e Famiglia, 50 — dr. Maria Savini, 20 — dr. cav. Salvetti Italo, 10 — dr. Loschi, 10 — dr. Campanile, 20 — mons. Erminio Paschini, 20. Totale L. 690.

Treno speciale sulla Udine-Tricesimo
in occasione della sagra di S. Pietro a Tarcento

Ricorrendo lunedì 29 and. l'annuale sagra di S. Pietro a Tarcento, la tramvia Udine-Tricesimo effettuerà, oltre i soliti treni serali festivi, uno in partenza da Tricesimo per Udine alle ore 24.

BENEFICENZA

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Giuseppe Ricobelli: Armando Giacomini L. 5.

Per onorare la memoria del bambino Luciano Turchetto: Gremese e Mariatto L. 5.

Scuola tecnico-daziaria

Come già fu reso noto in precedenza il competente Ministero non potrà concedere l'autorizzazione per una prossima sessione straordinaria di esami a ufficiale, qualora non si sia raggiunto un sufficiente numero di aspiranti per la sessione straordinaria di esami ha luogo normalmente in novembre presso la locale R. Prefettura.

Occorre quindi che il numero degli aspiranti per la sessione straordinaria risulti di qualche importanza e per conoscere l'efficienza dei candidati, sarebbe opportuno che anche i non appartenenti a questa scuola facessero pervenire la propria adesione sia pur con semplice cartolina postale o con altro semplice scritto.

Per viemeglio agevolare quanti altri intendessero frequentare il corso accelerato, si fa noto che l'iscrizione rimane ancora aperta.

Sollecitare le domande in carta libera e indirizzare le corrispondenze al signor E. Biasutti, Via P. Canciani, 19 Udine.

Tassa scambio sui saponi

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze le seguenti istruzioni, contenute nella circolare 10 giugno 1925.

«Si dispone che a decorrere dal 1 luglio 1925, la tassa di scambio sui saponi venga applicata tenendo per base la classificazione di saponi adottata, giusta le norme vigenti, agli effetti dell'imposta di fabbricazione che grava tale prodotto.

Ciò stante il trattamento da farsi ai saponi nei riguardi della tassa scambio Regio Decreto Legge 5 marzo 1925, sia per gli scambi che hanno luogo nel Regno come per quelli d'importazione, sarà il seguente:

a) i saponi comuni soggetti all'imposta di fabbricazione e sopratassa di confine di L. 20 il quintale, sono esenti da tassa di scambio a norma del citato art. 36 lettera b) della legge della tassa sugli scambi;

b) tutti i saponi soggetti alla imposta di fabbricazione o sopratassa di confine di L. 40 al quintale, sono soggetti alla tassa di scambio di L. 3 per cento di che all'art. 18, n. IV, della legge della tassa sugli scambi sopracitata.

Resta fermo a norma dell'art. 13 del R. Decreto Legge 5 marzo 1925, 1925, n. 258, i saponi comuni di cui sopra alla lettera a) sono da assoggettarsi alla tassa di scambio di L. 0.50 per cento quando siano destinati ad usi industriali diversi da quelli previsti per la esenzione.

Scarcerazione

Giovanni Petrussa di Tribil di Sopra, arrestato giorni fa perchè sospetto di essere responsabile della morte della propria sposa, è stato dimesso dalle carceri di Cividale per ordine del Procuratore del Re ed in attesa del responso della perizia necroscopica.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 29 giugno al 5 luglio p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissato in L. 419 per cento.

Scambio di nome

Il distinto sacerdote nominato cavaliere della Corona d'Italia è don UBALDO PLACEREANI, non LUIGI, come fu erroneamente pubblicato ieri.

FESTEGGIAMENTI A TARCENTO

A Tarcento nei giorni 28-29 giugno in occasione della sagra di San Pietro, sui piazzale del mercato, avranno luogo due grandi feste danzanti. Fantastica illuminazione. La Società Orchestrale Cividalese diretta dal M.o Danelutti Romeo suonerà il suo ricco e moderno repertorio di ballabili.

L'adiacente ALBERGO «TRIESTE» preferito ritrovo dei villeggianti, condottore il signor Nadalutti Luigi, sarà fornito di ogni confort a prezzi modicissimi.

Rimessa automobili e biciclette.

Memorandum
28 giugno

1920: Ammutinamento dei bersaglieri nella caserma Villarey di Ancona, che dovevano partire per l'Albania. Elementi sovversivi, dopo averla provocata, si uniscono alla rivolta. Ancona per alcune ore viene occupata dai ribelli che si impadroniscono dei forti. Nel conflitto tra rivoltosi e la forza pubblica intervenuta si deplorano numerosi morti.

Le altre unità militari non si uniscono alla rivolta e rimangono obbedienti agli ordini dei superiori.

Cinema Teatro Eden
LA VALLE DEI LUPI

Continuano con crescente successo le repliche del capolavoro passionale romanzesco avventuroso LA VALLE DEI LUPI nella strabiliante interpretazione del celebre cane «Strongheart».

L'interessamento del soggetto carico di commozione e di sensazione, la magnificenza dei paesaggi alpestri, il scenario rozzo e naturale, sono elementi che hanno efficacemente contribuito a rendere questo film un capolavoro nel vero senso della parola.

Il Cinema Eden può andare orgoglioso di aggiungere alla collana dei films preziosi presentati quest'anno il programma odierno.

«LA VALLE DEI LUPI» viene oggi replicata per l'ultimo giorno dalle ore 14 a prezzi normali. Concerto Orchestrale. Ambiente freschissimo e giornalmente disinfettato.

DOMANI ORARIO FESTIVO col programma «LA COMMEDIA UMANA» (Eugenia Graudet) dal celebre romanzo di Honorato Balzach. Interpreti principali gli stessi esecutori dei Quattro Cavalieri dell'Apocalisse: VALENTINO RODOLFO - ALICE TERRY - EDUARD LEWIS. Fuori programma: Plum Artista, comicissima in due atti.

Stato Civile
(Dal 21 al 27 giugno 1925)
Nascite.

Maschi nati vivi n. 13, esposti n. 2, nati morti n. 1. — Femmine nate vive n. 14, esposte n. 1, nate morte 0. — Totale nascite n. 31.

Pubblicazioni di matrimonio.

Portoferri Ugo meccanico con Madotto Albina sarta — Scozziero Luigi manovale con Aramini Maria casalinga — Marquardi Giuseppe tapezziere con Colautti Lucia sarta — Norcia Arturo pubblicista con Beorchia Nigris Ida civile — Caporale Luigi agricoltore con Virili Ida casalinga — Gorasso Antonio conciapelli con Regis Albina casalinga — Gubbiotti Erminio impiegato con Bidinost Santa civile.

Matrimoni.

Basile Vito dispensiere con Lattuada Luigia cameriera — Mazza Roberto impiegato con Lechner Marcella casalinga — De Piero Gino falegname con Clocchiatti Maria casalinga — Potito Simone ferroviere con Fabris Isola casalinga.

Morti.

Budai Pietro fu Giuseppe di anni 76 agricoltore — Peressutti Ermenegilda fu Pietro di anni 24 casalinga — Molinari Ermenegildo fu Antonio di anni 66 muratore — Vicario Diano di Attilio di mesi 4 — Pellegrini Gio. Batta fu Giovanni di anni 73 impiegato — Giorgiutti Eliseo di Pio di mesi 4 — Lodolo Luigi fu Angelo di anni 67 agricoltore — Murero Augusta fu Luigi di anni 81 agiata — Stel Albina di Antonio di anni 18 sarta — Conte Peresani Maria fu Pietro di anni 71 casalinga — Turco Luigi di Lorenzo di anni 47 caposquadra — Ricobelli Giuseppe di anni 77 sarto — Pravisano Enrico fu Giovanni di anni 53 operaio — Vanelli Giusepe fu Pietro di anni 55 agricoltore — Qualla Giuseppe di anni 35 scritturale — Cossettini Comelli Assunta fu Giovanni di anni 41 contadina — Tonitto Kulacoff Margherita fu Silvestro di anni 32 civile — Tulissi Angela Vittoria di Giuseppe di anni 39 casalinga — Fael Giuseppina di Nicolò di anni 21 insegnante — De Colle Giovanni fu Giovanni di anni 74 tessitore.

Totale morti n. 20 di cui n. 8 appartenenti ad altri Comuni.

I prezzi dei mercati
Piazza XX Settembre.

Frumento a L. 160 — Granoturco giallo da L. 117 a 113 — Granoturco bianco a L. 110 — Cinquantino a L. 110 — Segala vecchia da L. 114 a 112 — Segala nuova da 115 a 106 — Orzo da pilare da L. 112 a 114.

Piazza Venerio.

Patate da L. 60 a 70 — Tegoline da L. 100 a 130 — Zucchette da L. 80 a 100 — Piselli da L. 140 a 170 — Radicchio da L. 40 a 60 — Insalata da L. 15 a 30 — Pomidoro da L. 180 a 200 — Erbette da L. 70 a 100 — Cappucci da L. 50 a 80 — Pere da L. 200 a 280 — Ciliege da L. 270 a L. 500 — Albicocche da L. 300 a 400 — Pesche da L. 400 a 500 — Uva Ribes da L. 250 a 300 — Fragole a L. 700 — Noci da L. 300 a 400 — Nicciuole da L. 500 a 700.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di II qualità a L. 28 — Fieno della Bassa di I qualità a L. 23 — Erba Spagna a L. 32 — Paglia da L. 25 a 24 — Strame a L. 22.

Il mercato dei bozzoli

UDINE, 27.

I prezzi hanno raggiunto una certa stabilità. Venerdì i bozzoli furono pagati da L. 30 a 36 il chilo; ieri i prezzi variarono da un minimo di L. 32 ad un massimo di L. 35 il chilogramma.

CIVIDALE, 27.

Oggi il mercato è stato discretamente animato, ma si nota che ha tendenza al termine.

I prezzi si aggirano intorno alle lire 32 e 35 e qualche partita di scelta qualità venne pagata a L. 36.50.

Lo scarto si mantiene sulle L. 17.

I numeri del lotto

(Estrazione del 25 giugno 1925).

VENEZIA	48	74	4	48	72
BARI	20	66	72	73	43
FIRENZE	52	61	83	49	35
MILANO	1	57	64	27	18
NAPOLI	25	32	17	1	42
PALERMO	44	45	41	24	42
ROMA	16	62	21	78	33
TORINO	79	62	63	75	54

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.20 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

5.37 — 9.52 (Fino al 30 settembre) — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.5 — 19.14 — 20.5 (Fino al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (*) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linee automobilistiche Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.20 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).

Arrivi a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).

Arrivi a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 15 — 17 (*) — 19 — 21 (*).

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Udine - Marano - Lignano

Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19. — Motoscafo da Marano: partenza ore 19.16 arrivo a Lignano ore 19.36.

Partenza da Lignano alle ore 5.50; arrivo a Marano alle ore 6.20 — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

S. Giorgio - Marano

Autocorriera: S. Giorgio-Marano: partenza da S. Giorgio ore 7; arrivo a Marano ore 7.20 — Motoscafo: partenza da Marano ore 7.30, arrivo a Lignano ore 8.

Parten azda Lignano ore 17.40; arrivo a Marano ore 18.5 — Autocorriera: partenza da Marano per S. Giorgio ore 18.10; arrivo a S. Giorgio ore 18.30.

L'orario verrà modificato col 1. luglio p. v.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.50 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Perte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli».